

Il servizio e le relazioni che scaturiscono dall'amore e dalla Pasqua

(Riflessione pasquale del Superiore generale dell'Opera Don Calabria,
padre Miguel Tofful, per la Cittadella della Carità di Negrar)

Carissimi fratelli e sorelle,

ci incontriamo nuovamente in occasione della preparazione alla santa Pasqua. È sempre una grande gioia vederci. Prendiamo questo momento come un'occasione di riflessione e di preghiera perché il Signore ci doni il suo Spirito e ci aiuti a camminare nella sua via.

Vorrei proporre il tema del servizio e le relazioni che scaturiscono dall'amore e dalla Pasqua di Gesù, a partire da un gesto che Egli ha compiuto nei momenti prima della sua passione, morte e risurrezione; un gesto che ci ha lasciato con il mandato che anche noi facciamo lo stesso. Il punto iniziale di questa riflessione è il brano molto conosciuto della lavanda dei piedi (Gv 13, 1-5.12-15).

1 *“Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, **dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine.** 2 Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, 3 Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, 4 **si alzò** da tavola, **depose** le vesti e, **preso** un asciugatoio, se lo **cinse** attorno alla vita. 5 Poi **versò** dell'acqua nel catino e **cominciò a lavare** i piedi dei discepoli e ad **asciugarli** con l'asciugatoio di cui si era cinto ... 12 Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e **riprese le vesti, sedette di nuovo** e disse loro: «Sapete ciò che vi ho fatto? 13 Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. 14 Se dunque io, il Signore e il Maestro, **ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri.** 15 Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi”.* Gv 13, 1-5.12-15

Nei due capitoli precedenti (Gv 11) Gesù aveva detto in occasione della risurrezione di Lazzaro: *“Io sono la risurrezione e la vita”*. Notiamo che prima viene la risurrezione, poi la vita. In altre parole Gesù vuole dirci, io sono la risurrezione delle vite spente, sono il risvegliarsi dell'umano, il rialzarsi della vita che si è arresa e ha ceduto. Vivere è l'infinita pazienza di risorgere, di uscire fuori dalle nostre grotte buie, di lasciare che siano sciolte le chiusure che ci impediscono di avere una relazione fraterna autentica, di togliere le bende dagli occhi e da vecchie ferite, e partire di nuovo per camminare verso una vita nuova di amore e servizio soprattutto ai più poveri e sofferenti.

Gesù, facendoci uscire dalla nostra indifferenza, ci fa aprire gli occhi per scoprire un'immagine di Dio che è sconvolgente. Dio è Colui che lava i piedi. Gesù ci rivela un Dio che si china, che serve, che crea una dimensione nuova di relazione con noi e con tutta l'umanità basata sull'umiltà e sull'amore. Con Gesù è finito il tempo di “lavare i piedi a Dio” (ossia di un culto che non ha l'anima, di una serie di riti e di manifestazioni puramente esteriori), ma è Dio che ci lava i piedi. La lavanda dei piedi è un gesto simbolico, che richiama a quanto verrà realizzato sulla croce per l'intera umanità. Le nuove relazioni nascono attraverso l'amore. Dio è presente in tutte le forme di amore, perché chi ama scopre nell'amore la presenza di Dio, anzi, nell'amore viene rivelato Dio, nel suo vero volto.

Gesù ci insegna che *“Non è la vita che vince la morte, ma è l'amore”*. Effettivamente l'amore è più forte della morte. Il Maestro ci fa visita in questa Pasqua, ci chiama per nome. Ci dona il suo amore che tocca i nostri cuori e ci ridona la vita. È per amore alla vita che Lui ci ha strappato dalle mani della morte; è per amore, sempre e solo per amore, che la vita può rinascere da tutte le situazioni di morte. *“Ti amo da morire”*, si dicono gli innamorati. Gesù ci insegna che l'amore è più

forte anche della morte e per questo lui è la risurrezione e la vita, per questo dona la sua vita nell'amore totale, per questo Lui lava i piedi. Oggi vuole lavare i miei piedi perché anch'io possa lavare i piedi, perché anche tutti noi possiamo lavarci i piedi gli uni gli altri in una relazione reciproca e nuova, fraterna e profetica.

Meditazione/Provocazioni

Riprendendo il testo della lavanda dei piedi, Gesù è consapevole che sta per concludersi il suo cammino verso il Padre e, quindi, sta per portare a termine il suo esodo personale e definitivo. Tale passaggio al Padre avviene mediante la croce, momento decisivo in cui Gesù consegnerà la sua vita: «*Dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine*» (v.1). L'amore per i «suoi», coloro che formano la nuova comunità, è stato evidente mentre era con loro, ma splenderà in modo eminente nella sua morte. Tale amore viene mostrato da Gesù nel gesto della lavanda dei piedi che, nella sua valenza simbolica, mostra l'amore continuo che si esprime nel servizio.

Nella lavanda dei piedi Gesù realizza **7 azioni** per descrivere lo stile di vita che la nuova comunità fondata nell'amore deve riprodurre nella vita e nella missione.

Il v.4 comincia dicendo che Gesù **“si alzò ...”** e il v.12 dice che Gesù **“sedette di nuovo ...”**. Che cosa accade dopo che Gesù “si alzò” e prima del “sedette di nuovo”? Guardando in profondità possiamo ricavare 7 azioni che Gesù compì. Sono azioni legate alla storia della salvezza. Sono azioni salvifiche. Il servizio è un'azione salvifica d'intima unità con Cristo.

Adesso vediamo brevemente le 7 azioni nel brano letto:

- **“depose le vesti”** – questo gesto ci ricorda l'incarnazione. Dio che depose le vesti della sua divinità. *“Abbate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana,...”* (Fil 2, 5-7). Questa azione di Gesù è fondamentale nell'ultima cena e nella lavanda dei piedi perché il servizio prima di tutto è spogliamento di se stesso. Per servire bisogna spogliarsi. (un po' come accade con lo spogliatoio che voi incontrate in questo ospedale, dove prima di iniziare il vostro lavoro vi togliete il vestito che portate da casa e prendete il vestito del servizio). Ogni volta che noi serviamo dobbiamo avere questa consapevolezza dello spogliarci di noi stessi, dei nostri principi per metterci al servizio e in relazione con l'altro. Questa relazione è possibile attraverso l'amore e l'umiltà.

- **“preso un asciugatoio”** – simbolo del servizio e della nostra umanità. In altre parole possiamo dire che Gesù prese il “grembiule” per servire. La sua condizione divina non lo portò lontano dall'umanità, si fece servo sino alla fine, sino alla morte e morte di Croce. L'asciugatoio che dobbiamo prendere nella nostra vita quotidiana e ogni giorno che entriamo in questo ospedale, nella cittadella della carità, è l'asciugatoio del grembiule ma non solo, deve essere il segno della vicinanza all'altro, di saper asciugare le lacrime e le fatiche delle persone.

- **“cinse attorno alla vita”** – tutta la vita di Gesù è coinvolta dal servizio umile verso l'umanità. Nell'incarnazione Gesù abbraccia la nostra umanità e la nostra umanità abbraccia la vita di Gesù. È un'identificazione profonda di Cristo con l'umanità e l'umanità con Cristo per la salvezza. Nel servizio è molto importante questa unità con Cristo in primo luogo ma anche l'unità tra di noi e con le persone che serviamo. Cingere il grembiule attorno alla vita vuol dire che il mio amore e il mio servizio devono essere sempre presenti, qui e ovunque. Non me lo metto qui e me lo tolgo uscendo, o magari lo lascio senza aggiustarlo bene. È qualcosa che mi appartiene, perché me lo ha trasmesso e insegnato Gesù.

- **“versò dell’acqua nel catino”** - in questo gesto possiamo vedere il ministero pubblico di Gesù dove Lui versa l’acqua della misericordia e dell’amore nel “catino della nostra umanità e fragilità”. Dobbiamo continuare a versare l’acqua nel catino, perché quest’acqua del suo amore è quello che ci salva e ci dona la vita nuova. Devo essere consapevole della mia fragilità e della fragilità dell’altro per vivere un autentico rapporto e relazioni nuove basate sull’amore. Senza questa consapevolezza non vado da nessuna parte.

- **“comincia a lavare i piedi”** – continua l’azione dell’amore e della misericordia del Padre per purificare e guarire la nostra umanità. Gesù lava i piedi che sono il simbolo del camminare. È un gesto che ci ricorda la necessità di purificare il nostro modo di camminare e cercare Dio. Questo gesto era fatto dai servi, schiavi; ci ricorda che Gesù nel suo ministero di servo realizza l’azione più umile della sua vita. La sua vita è un servizio fino alla fine. Non c’è amore più grande che donare la vita. Gesù lava i piedi a tutti: a Giovanni il discepolo amato, a Pietro che non vuole essere lavato e a Giuda il discepolo che lo tradirà. Anche il nostro servizio quotidiano deve essere per tutti: quelli che ci vogliono bene, quelli che contestano e quelli che magari in certo modo non gradiscono quello che noi facciamo per loro. L’amore e l’acqua della tenerezza devono essere versati per tutti ...

- **“... e ad asciugarli con l’asciugatoio”** - la tenerezza del servizio arriva al suo punto più commovente. Un Dio che non soltanto versa l’acqua sulla nostra umanità, ma asciuga con delicatezza i nostri piedi. Un gesto “divinamente umano” e profondamente sconvolgente. Solo l’amore profondo può arrivare a questo punto. Anch’io, anche voi siamo invitati a fare questo gesto per portare avanti la missione che ci ha insegnato Gesù e di cui ci ha incaricato don Calabria. Accarezzare i piedi, prenderci cura con amore.

- **“riprese le vesti ...”** - Gesù che riprende le sue vesti ci ricorda la risurrezione dove Lui riprende la veste della sua divinità. È importante sottolineare che quando Gesù riprende le vesti non deponde l’asciugatoio, simbolo del servizio e della nostra umanità. Questo gesto, rimanendo l’asciugatoio sotto le vesti, vuol dire che l’ultimo servizio, che è il servizio in pienezza, verrà compiuto sulla croce dove Lui offrirà la sua vita per tutta l’umanità. La nostra umanità va con Lui sino alla croce dove risorgerà con la risurrezione.

In mezzo a tutta la scena fino al riprendere le veste c’è una reazione e resistenza di Pietro che ci mette davanti alla nostra fragilità e umanità limitata. La resistenza di Pietro è simbolo di una mentalità che fatica ad accettare che un Dio si manifesti in questo modo. Non per il semplice fatto che Dio lava i piedi, ma soprattutto perché coinvolge tutta la vita umana nella stessa dinamica dell’amore, del servizio e del dono totale fino alla croce. Il nostro amore e servizio sarà credibile e profetico quando riprendendo le vesti non ci togliamo il grembiule e l’asciugatoio. In altre parole non ci possiamo nascondere. Servire Gesù vuol dire seguirlo e servirlo fino alla croce. Don Calabria l’ha fatto così e noi dobbiamo seguire il suo esempio.

Un Dio che “depose le sue vesti” e comincia a servire l’umanità versando l’acqua dell’amore e della misericordia provoca la nostra vita e invita ogni discepolo a vivere un processo di trasformazione e configurazione a questo stile di vita. I 7 atteggiamenti sono una sintesi del vangelo e della vita di Gesù. Sono un percorso che il discepolo di Gesù è chiamato ad assumere nella vita e nella missione: *“voi dovete lavarvi i piedi gli uni e gli altri”*. Lavare i piedi non è un “optional”, ma un imperativo esistenziale nella vita dei discepoli del Maestro di Nazareth, nella vita del cristiano e di ciascuno di noi. Lo stile nel servizio deve essere come lo stile di Gesù che ha amato i suoi fino alla fine.

Alcune riflessioni finali

Il gesto compiuto da Gesù intende mostrare che il vero amore si traduce in azioni tangibili di servizio e un tipo di relazione che si basa nell'amore concreto. Gesù mostra che l'amore si esprime nel servizio, nel dare la vita all'altro come lui ha fatto.

É davvero sconvolgente questa immagine che Gesù ci rivela di Dio: non è un sovrano che risiede esclusivamente nel cielo, ma si presenta come servo dell'umanità per innalzarla a livello divino; non è soprattutto un Dio al quale lavare i piedi ma un Dio che ci lava i piedi e che ci invita in ogni nostra azione di amore e servizio a riconoscerlo presente.

Da questo servizio divino scaturisce per la comunità dei credenti quella libertà che nasce dall'amore, quella relazione fraterna e rinnovata dalla croce e dalla Pasqua di Gesù rende tutti noi «signori» (liberi) perché servi. É come dire che solo la libertà crea vero amore.

D'ora in poi il servizio che i credenti renderanno all'uomo avrà come scopo quello di instaurare rapporti tra gli uomini in cui l'uguaglianza e la libertà siano una conseguenza della pratica del servizio reciproco.

Gesù con il suo gesto intende mostrare che qualsiasi dominio o tentativo di sopravvento sull'uomo è contrario all'atteggiamento di Dio che, invece, serve l'uomo per elevarlo a sé non per schiacciarlo. La comunità fondata da Gesù dovrà essere una comunità in cui ciascuno è a servizio degli altri, sull'esempio di Dio e di Gesù. Oggi questa parola è rivolta a me, a te che siamo qui riuniti. Cosa mi dice concretamente Gesù per la mia vita e nella missione che ho ricevuto da Lui nella cittadella della carità?

Ringrazio tutti dell'ascolto, ringrazio il vostro servizio che svolgete nella cittadella della carità e il mio augurio per questa Pasqua è molto semplice: **Il servizio e le relazioni che scaturiscono dalla croce e dalla Pasqua di Gesù sono il segno concreto che Lui è vivo in mezzo a noi.** Coraggio, l'amore vince la morte.

Auguri di buona e santa Pasqua a tutti

P. Miguel Tofful